

Le Città per la Pace ed i Diritti Umani

Pace e Diritti Umani, mestieri degli Enti Locali

*60 anni di Costituzione Italiana,
60 anni di Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.*

*Ripartiamo dalle Città, luoghi di vita in cui si coniugano
i diritti e le responsabilità di ogni persona.*



Questo documento è stato scritto in preparazione della 9a Assemblea Nazionale degli Enti Locali per la pace e i diritti umani che si terrà a Ferrara il 14 e 15 novembre 2008 sul tema "Costruiamo le città dei diritti umani".

Cosa possono fare le città per la pace e i diritti umani? Come si possono organizzare? La tesi di fondo di questo documento è che c'è una responsabilità per tutti, dal Sindaco al più piccolo assessorato.

Si tratta di una bozza, frutto di una prima discussione maturata nella Presidenza nazionale del Coordinamento, che consegniamo a tutti gli amministratori locali interessati a dare il proprio contributo. Le proposte di integrazione e modifica inviate alla segreteria nazionale del Coordinamento contribuiranno ad arricchire e sviluppare il documento che sarà presentato e discusso a Ferrara.

Sulla base di questo documento saranno elaborate le proposte politiche e programmatiche degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani in vista delle prossime elezioni amministrative.

Per informazioni e comunicazioni: Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, via della Viola 1 (06122) Perugia - tel.075/5722479 075/5722148 075/5729926 - fax 075/5721234 - email: info@entilocalipace.it - www.entilocalipace.it

Nel 60° Anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani - nel 60° Anniversario della Costituzione della Repubblica Italiana - nell'Anno Europeo per il Dialogo Interculturale

Considerazioni e proposte sulle città per la pace e i diritti umani

Cosa sono le città per la pace e i diritti umani? Cosa devono fare? Come si devono organizzare?

Le città sono i luoghi di vita in cui si coniugano i diritti e le responsabilità di ogni persona. La pace e diritti umani sono mestieri degli Enti Locali.

Introduzione

La Giunta della Pace e dei Diritti Umani

A Milano, tre anni fa, nell'ottava Assemblea nazionale del Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, riunimmo la **Giunta della Pace e dei Diritti Umani** e provammo ad immaginare come **tutti gli assessori di un Comune** (ma la stessa riflessione vale anche per le Province) **possono contribuire alla costruzione della pace e dei diritti umani** nella propria città a partire da un principio di responsabilità individuale e collettiva.

Più che di diritti e doveri vogliamo parlare di **diritti fondamentali e di responsabilità fondamentali**. Diritti e responsabilità: due facce della stessa medaglia, due principi inscindibili l'uno dall'altro.

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione di coscienza e devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza.
(Art 1 Dichiarazione Universale Diritti Umani)

Questo documento è la prima bozza di una pubblicazione che vorrebbe descrivere con maggiore dettaglio quell'intuizione, fornendo così a tutti i Comuni un possibile contributo concreto al proprio lavoro.

...Persuasi che la buona amministrazione della Città esige la garanzia del rispetto dei diritti dell'Uomo per tutti i suoi abitanti, senza esclusione, e che mira alla promozione dei valori di coesione sociale e di protezione dei più vulnerabili
(Preambolo della Carta Europea dei diritti umani nelle Città)

Una visione della Pubblica Amministrazione che in nessun modo vuole essere buonista. Semplicemente vuole essere buona, garanzia dei diritti fondamentali ed anche luogo di crescita del senso di responsabilità dei cittadini.

Le Istituzioni di Governo delle Città hanno la responsabilità primaria di proteggere tutti i diritti fondamentali, economici, sociali, culturali, civili, politici, alla pace, all'ambiente, allo sviluppo di tutti coloro che le abitano.

La norma "Pace e Diritti Umani" inserita negli Statuti fa riferimento sia alla Costituzione Repubblicana sia al Diritto Internazionale dei Diritti Umani che legittima le Città stesse ad operare nello spazio dilatato della solidarietà internazionale.

I riferimenti giuridici ed istituzionali di questo documento sono:

La Costituzione Italiana, legge dello Stato Italiano dal 1° Gennaio 1948

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 10 dicembre 1948

La Carta Europea dei Diritti Umani nelle Città, sottoscritta il 18 Maggio 2000

La Carta di Montreal, Carta dei Diritti e delle Responsabilità, sottoscritta il 1° Gennaio 2006

L'Agenda dell'Aia sulla Diplomazia delle Città, adottata il 13 Giugno 2008

La Convenzione ONU sui Diritti Umani delle persone con disabilità, in vigore dal 3 Maggio 2008

Dichiarazione dell'ONU sul Diritto e la responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organi della Società di promuovere e proteggere i Diritti Umani e le libertà fondamentali, adottata l'8 Marzo 1999

Partiamo dallo Statuto dell'Ente

Che cos'è la "norma pace diritti umani" negli Statuti degli Enti locali?

In numerosi statuti di comuni e province (nella regione del Veneto, oltre 400 su 582 comuni) c'è la norma "pace diritti umani" il cui testo ricorrente è paradigmaticamente anticipato dall'articolo 1 della legge 18/88 della Regione Veneto "provvedimenti per la promozione di una cultura di pace": "La Regione del Veneto, in coerenza con i principi costituzionali che sanciscono il ripudio della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, la promozione dei diritti umani, delle libertà democratiche e della cooperazione internazionale, riconosce nella pace un diritto fondamentale degli uomini e dei popoli. A tal fine promuove la cultura della pace mediante iniziative culturali e di ricerca, di educazione, di cooperazione e di informazione che tendono a fare del Veneto una terra di pace. Per il conseguimento di questi obiettivi la Regione assume iniziative dirette e favorisce interventi di enti locali, organismi associativi, istituzioni culturali, gruppi di volontariato e di cooperazione internazionale presenti nella Regione".

Questo articolo ha ora una nuova versione nella legge regionale 16 dicembre 1999, n.55 "Interventi regionali per la promozione dei diritti umani, la cultura di pace, la cooperazione allo sviluppo e la solidarietà":

"Art.1 – Finalità - 1. La Regione del Veneto, riconosce la pace e lo sviluppo quali diritti fondamentali della persona e dei popoli, in coerenza con i principi della Costituzione italiana e del diritto internazionale che sanciscono la promozione dei diritti dell'uomo e dei popoli, delle libertà democratiche e della cooperazione internazionale. 2. Per le finalità di cui al comma 1 la Regione promuove i diritti umani, la cultura di pace e la cooperazione allo sviluppo, mediante iniziative culturali e di informazione, di ricerca, di educazione, di cooperazione decentrata e di aiuto umanitario. In particolare, nei Paesi internazionalmente riconosciuti in via di sviluppo, contribuisce al mantenimento dell'identità culturale, al

soddisfacimento dei bisogni primari favorendo l'autosufficienza alimentare, la conservazione dell'equilibrio ecologico e del patrimonio ambientale, l'innalzamento delle condizioni igienico-sanitarie, l'avanzamento del livello di istruzione e il miglioramento della condizione femminile e dell'infanzia, la promozione delle pari opportunità tra uomo e donna nel rispetto delle differenze etniche e culturali. In tal senso svolge un'azione preventiva della immigrazione mediante interventi di sostegno in campo economico, sociale e culturale".

Quella di inserire la norma "pace diritti umani" nello statuto dell'ente locale è una scelta di grande rilievo etico, politico e giuridico, che attesta della volontà delle comunità politiche e civili locali di riconoscersi primariamente nei valori universali della umana convivenza. L'ente locale ha inteso definire la propria identità sostanziale, fatta di "vicinanza al cittadino" e di autonomia, in un duplice modo: sostanziando lo statuto di "norme" oltre che di "disposizioni" funzionali e organizzative ed esplicitando la ratio profonda della sua autonomia come impegno a soddisfare i diritti fondamentali, individuali e collettivi, dei soggetti che compongono la comunità locale. A suffragare il rilievo istituzionale di questo impegno, in molti statuti c'è il riferimento puntuale a un duplice ordine di principi e norme giuridiche, della Costituzione e del diritto internazionale dei diritti umani le cui fonti principali sono: la Carta delle Nazioni Unite, la Dichiarazione universale dei diritti umani, il Patto internazionale sui diritti civili e politici, il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, la Convenzione europea sui diritti e le libertà fondamentali, la Convenzione internazionale sui diritti dei bambini."(Antonio Papisca)

Cos'è una città per la pace?

La pace è il piacere di vivere insieme

Pensando ad una città, cioè ad una comunità di persone, e volendo dare della Pace una definizione si potrebbe formulare la seguente: la pace è il piacere di vivere insieme. Con una precisazione: non il dovere di vivere insieme, ma proprio il piacere.

Allora la Città per la Pace è il luogo in cui si persegue con convinzione questa idea, la si coltiva, la si alimenta, la si colloca al centro della politica cittadina.

Come garantire meglio? Come agire meglio? Come predisporre in modo migliore le condizioni pubbliche necessarie all'appagamento del desiderio di felicità privata di ciascuno? E' qui che emerge il ruolo delle Città.

(Preambolo della Carta Europea dei diritti umani nella Città)

Noi amministratori locali abbiamo bisogno di ricordare quotidianamente che la città è soprattutto un insieme di persone e non di cose, un insieme di vite e non di oggetti, un insieme di relazioni e non di palazzi.

La parola "Comune" andrebbe sempre declinata nella parola "Comunità" o "Società" se lo si preferisce.

Diceva qualcuno che se i soldi non danno la felicità figuriamoci la miseria. Aveva ragione.

Ma se aspiriamo alla nostra felicità, ed a quella dei nostri concittadini, allora vale la pena di dirci che immaginare di trovarla in una gran quantità di quattrini nel portafoglio, ci può condurre dritti dritti alla più grande illusione della nostra vita.

La felicità risiede nella qualità delle relazioni con le persone che ci circondano, dal quanto ci sentiamo realizzati, riconosciuti e profondamente accettati, dal quanto riusciamo ad

amare e ad essere amati. E questa idea lega profondamente il diritto alla felicità con il principio della responsabilità verso gli altri.

Ogni individuo ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità. Nell'esercizio dei suoi diritti e delle sue libertà, ognuno deve essere sottoposto soltanto a quelle limitazioni che sono stabilite dalla legge per assicurare il riconoscimento e il rispetto dei diritti e della libertà degli altri e per soddisfare le giuste esigenze della morale, dell'ordine pubblico e del benessere generale in una società democratica.(Art 29 Dich.Univers.Diritti Umani)

La ricerca della felicità, la Città per la Pace la inserisce in una dimensione ampia, che supera i suoi confini, in una dimensione territoriale, nazionale, internazionale, sapendo che nessuno sviluppo sarà mai possibile per la nostra Città se non dentro un quadro generale di sviluppo, di pace.

Quindi la Città per la Pace non è la Città dei pacifisti.
O almeno non solo. La città per la Pace riconosce il desiderio di pace che c'è in ogni uomo, vicino e lontano, e lo associa al desiderio di felicità.

La Città per la Pace si organizza intorno a questo obiettivo, in modo deciso, con coerenza interna tra i diversi assessorati, nell'impegno delle scuole e delle Associazioni, nell'impegno del Sindaco in prima persona.

La Città per la Pace è una Città bella, perché la bellezza è un valore, è una Città curata, perché si ha più piacere a stare insieme in un luogo curato.

La Città per la Pace è ricca di verde, di parchi, di piazze, di luoghi destinati all'aggregazione tra le persone, di luoghi puliti e anche sicuri.

La Città per la Pace si occupa dei più deboli, li difende, fa crescere il senso di responsabilità verso i più deboli.

Le città adottano tutte le misure per facilitare l'integrazione sociale di tutti i cittadini, qualunque sia la causa della loro vulnerabilità, evitando di raggrupparli in modo discriminatorio.
(Art 4 comma 3 Carta Europea dei Diritti Umani nelle Città)

Giorgio La Pira non viene ricordato per come ha sistemato bene i marciapiedi di Firenze. Viene ricordato perché ha dato alla sua Città un grande ruolo internazionale nella tutela dei deboli e nella ricerca della Pace. Ha dato orgoglio ai suoi cittadini, protagonisti di questo ruolo. Gli ha regalato un grande sogno.

Con questo spirito ha davvero senso scrivere all'ingresso della propria città: "Città per la Pace".

Quelle che seguono sono alcune idee di come una Città può essere "Città per la Pace ed i Diritti Umani". Idee semplici, come la Pace.



“Non c’è nulla che non possa essere cambiato da una consapevole e informata azione sociale, provvista di scopo e dotata di legittimità. Se la gente è informata e attiva e può comunicare da una parte all’altra del mondo; se l’impresa si assume le sue responsabilità sociali; se i media diventano i messaggeri piuttosto che il messaggio; se gli attori politici reagiscono al cinismo e ripristinano la fiducia nella democrazia; se la cultura viene ricostruita a partire dall’esperienza; se l’umanità avverte la solidarietà intergenerazionale vivendo in armonia con la natura; se ci avventuriamo nell’esplorazione del nostro io profondo, avendo fatto pace fra di noi; ebbene, se tutto ciò si verificherà, finché c’è ancora il tempo, grazie alle nostre decisioni informate, consapevoli e condivise, allora forse riusciremo finalmente a vivere e a lasciar vivere, ad amare ed essere amati”

Manuel Castells, Volgere di millennio

Il Sindaco della Città per la Pace

Ovvero

Il garante dei diritti e delle responsabilità

Ogni Sindaco quando indossa per la prima volta la Fascia Tricolore della sua Città, giura fedeltà alla Costituzione Italiana.
Si impegna davanti al suo Consiglio Comunale ed ai suoi cittadini ad essere garante di quella Carta.

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.
(Art 11 Costituzione Italiana)

L'art. 11 è uno dei passaggi chiave della Costituzione, scritta alla fine di una guerra tremenda.

L'art. 11 impegna tutte le Istituzioni e tutte le persone che le rappresentano a ricercare incessantemente vie alternative alla violenza.

La cultura del dialogo è il più grande antidoto contro il sorgere di conflitti, prepotenze, guerre.
Quando finisce il dialogo, inizia la violenza.

Il Sindaco, per sua stessa natura e funzione è una persona di Pace, garante del dialogo, e lavora per unire. In Consiglio Comunale è custode del dibattito politico, della libertà di espressione di tutti.

Il Sindaco della Città per la Pace non è mai autoritario bensì autorevole, non comanda ma governa, e tra le due cose c'è una bella differenza, non è un monarca ma il "primus inter pares".

L'atteggiamento del Sindaco, più che di ogni altro amministratore, è molto importante per avvicinare i cittadini alla politica.

Il Sindaco della Città per la Pace opera nell'interesse di tutti, non crea intorno a sé la lobby degli amici. Non usa il suo ruolo per mettere soggezione o per tenere le distanze.
Usa il suo ruolo per avvicinare le persone, per far crescere il senso di responsabilità e la sussidiarietà.

La Città è lo spazio collettivo che appartiene a tutti i suoi abitanti, che hanno diritto di trovarvi le condizioni necessarie per appagare le proprie aspirazioni, dal punto di vista sociale, politico ed ambientale, assumendo nel contempo i loro doveri di solidarietà.
(Art 1 carta Europea diritti dell'uomo nelle città)

Il Sindaco della Città per la Pace dedica più della metà del suo tempo ad ascoltare, agisce solo dopo aver a lungo ascoltato. Ascolta con pazienza e decide con coraggio.
Ascolta i suoi Assessori, i Consiglieri Comunali, i cittadini, le Associazioni sociali e di volontariato.

Crede incessantemente nel dialogo, sa che molte incomprensioni sono determinate dalla mancanza di dialogo.

Il Sindaco della Città per la Pace non fa discriminazioni o preferenze, ascolta con la stessa attenzione il grande industriale e lo sfrattato, il grande architetto ed il piccolo inquilino della casa del Comune.

Il Sindaco della Città per la Pace è garante di un programma, ma anche di un sistema di valori, fondati sulla Costituzione, crede nel rispetto delle leggi, delle regole, nella trasparenza amministrativa, non trae alcun vantaggio dal suo ruolo, vigila sull'operato di tutti i suoi collaboratori.

Il Sindaco della Città per la Pace ed i Diritti Umani sa che i bisogni dei suoi cittadini sono spesso i diritti sanciti dalla Carta Costituzionale e dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo.

...Ogni individuo ha diritto alla vita, alla libertà ed alla sicurezza della propria persona. Ogni individuo ha diritto, in ogni luogo, al riconoscimento della sua personalità giuridica. Ogni individuo ha diritto ad una cittadinanza. Ogni individuo ha il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo. Ogni individuo, senza discriminazione, ha diritto ad eguale retribuzione per eguale lavoro. Ogni individuo ha il diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia. Ogni individuo ha diritto all'istruzione (Dichiarazione Universale dei diritti dell' uomo).

E' garante dei diritti dei suoi cittadini, ed anche delle responsabilità, sue e dei suoi cittadini.

Ogni volta che parla durante le celebrazioni del 25 Aprile il Sindaco chiama dei testimoni e ricorda ai suoi cittadini che la Costituzione Italiana è nata dalla Resistenza, dal nostro profondo desiderio di libertà e di giustizia.

Il Sindaco sa bene che occorre mantenere salda la memoria della nostra storia. I testimoni di quegli anni stanno scomparendo e ci lasciano il compito di non dimenticare, di non ripetere gli errori di allora.

Ogni volta che parla durante le celebrazioni del 4 Novembre il Sindaco ricorda ai suoi cittadini che occorre cercare incessantemente vie alternative alle guerre, come recita la Costituzione Italiana su cui egli stesso ha giurato, all'atto del suo insediamento, davanti ai cittadini ed al Consiglio Comunale.

Il Sindaco della Città per la Pace crede nei Gemellaggi.

Alla fine della seconda Guerra Mondiale i Gemellaggi tra le Città tedesche e Francesi favorirono la ricostruzione dell'Europa a partire dal basso, dalle Città bombardate di entrambi i fronti.

Oggi i Gemellaggi consentono di costruire la Nuova Europa allargata o di creare rapporti di partnership con qualsiasi Paese del mondo, creando legami tra persona e persona, tra scuola e scuola, tra Chiesa e Chiesa.

Ci si domanda spesso se le donne e gli uomini che lavorano per la Pace siano persone di parte.

La risposta è sì.

Il Sindaco della Città per la Pace è una persona di parte: sta dalla parte della Pace, della giustizia vicina e lontana, opera, per quanto possibile, perché tutti i Diritti Umani siano garantiti a tutti gli esseri umani.

La pace è il piacere di vivere insieme, e questo piacere può esistere, per tutti, solo se viene sconfitta la cultura della violenza, della prepotenza, dal livello cittadino a quello mondiale.

Il Sindaco della Città per la Pace è un pacifista: partecipa alle iniziative sulla Pace, partecipa a Missioni di Pace all'estero, crede nella diplomazia delle Città, aiuta i Sindaci dei Paesi in guerra.

Cura la partecipazione attiva alle attività di Coordinamenti Internazionali quali "Città e Governi Locali Uniti", "Città della Pace e dei Diritti Umani", "Sindaci per la Pace", "City Diplomacy".

Promuove la cultura della Pace e dei Diritti Umani nella realizzazione del "Raggruppamento Europeo di Cooperazione Territoriale" istituito con Regolamento UE del 2006.

Le città esortano particolarmente gli attori economici a partecipare a dei programmi di cooperazione e tutta la popolazione ad associarsi ad essi, allo scopo di sviluppare un senso di solidarietà e di completa uguaglianza fra i popoli, che superi le frontiere urbane e nazionali.

(Art 6 comma 3 Carta, Europea dei diritti dell' Uomo nelle Città)

Il Coordinamento Italiano degli Enti Locali per la Pace, unico al Mondo per dimensione ed organizzazione, ha promosso centinaia di interventi nelle zone di conflitto.

Quando le nostre delegazioni hanno incontrato i Sindaci nelle aree di conflitto, il risultato immediato è sempre stato di farli sentire meno soli, meno isolati dal mondo.

Ricostruire continuamente, sacrificio continuo di una Città in guerra.

Ma ricostruire continuamente, in tutti i sensi, è proprio ciò che viene chiesto, ovunque nel pianeta, ad ogni persona di Pace, ad ogni Sindaco di una Città per la Pace.

L' Assessorato al Bilancio nella Città per la Pace

Ovvero

L'Assessore alla Finanza etica

Le spese delle pubbliche Amministrazioni rappresentano in Italia ed in Europa, circa il 16 % del PIL. Per pubbliche Amministrazioni si intende tutto ciò che va dal Quirinale al più piccolo Comune Italiano, dagli Ospedali ai tribunali, dalle Regioni alle Province agli Enti connessi.

Il 16% del PIL è una cifra impressionante : se tutte le pubbliche amministrazioni orientassero in modo etico i propri acquisti sarebbero in grado di cambiare seriamente la cultura delle imprese, potrebbero imprimere una spinta potente alle esperienze di Responsabilità Sociale d' Impresa.

L' Assessore al Bilancio della Città per la pace è una persona attiva: sa bene che le risorse sono poche, sa bene che deve distribuire i soldi del Comune, cioè dei cittadini, in modo equilibrato e attento, sa bene che la Corte dei Conti gli controlla ogni spesa, sa bene che deve tenere i piedi ben per terra.

Le Città si impegnano ad elaborare i loro bilanci in modo che le previsioni delle entrate e delle spese siano tali da poter rendere effettivi i diritti enunciati in questa Carta. Possono per questo istituire un sistema di bilancio partecipativo, che consenta alla comunità dei cittadini di poter esprimere il proprio parere sul finanziamento delle misure necessarie alla realizzazione di tali diritti.

(Art 28 Carta Europea dei Diritti dell'Uomo nelle Città)

L'Assessore al Bilancio considera l'impegno per la pace importante esattamente come gli altri mestieri del Comune, quindi ricerca continuamente nuovi canali di finanziamento per dare corpo alle iniziative sulla Pace. Se cresce la cultura della Pace, cioè della convivenza pacifica tra le persone si possono risparmiare tanti soldi e tante energie.

L'Assessore al Bilancio si adopera, insieme all'Assessore ai Lavori Pubblici, per il maggior risparmio energetico possibile, per il minore consumo di acqua possibile, per il minore uso di carta possibile.

L'Assessore al bilancio crede nel bilancio sociale, come premessa di un vero bilancio partecipativo.

Acquista prodotti ecologici, perché tutelano l'ambiente, acquista prodotti biologici, perché rispettano l'ambiente e la salute, inserisce i prodotti del Commercio Equo nei Bandi di gara delle mense scolastiche, perché risparmiano tante vite umane, tante famiglie di lavoratori del Sud del Pianeta.

Le Città si impegnano a cooperare con gli Enti Locale dei Paesi in via di sviluppo ... ed a coinvolgerci il maggior numero possibile di cittadini.
(Art 6 Carta Europea dei diritti dell' Uomo nelle Città)

Diventa socio di Banca Etica, perché può diventare vantaggiosa per alcuni investimenti mirati e perché usa bene i soldi depositati.

Promuove tutte le iniziative che consentono ai cittadini di risparmiare, di ottenere finanziamenti se realizzano progetti innovativi, dall'uso delle energie rinnovabili alle forme private di risparmio energetico.

L'Assessore al Bilancio della Città per la Pace è una persona che dà credito, che crede nel microcredito, che protegge la sua città dagli sprechi.

Crede negli investimenti sulle opere necessarie al suo paese, nei prodotti finanziari veri e non derivati.

In questo senso guarda al futuro più che al presente.

La sua città non deve vivere al di sopra delle sue possibilità, ma secondo le sue possibilità, aiutando i deboli.

Il piacere di vivere insieme rende superflue le cose superflue. E' economico.

La pace, la fiducia tra le persone libera molte risorse.

L'Assessore al Bilancio di una Città per la Pace dà credito alla Pace, alla diffusione di una cultura della convivenza pacifica. Sa che sono soldi spesi bene.

L'Assessorato all'Urbanistica nella Città per la Pace

Ovvero

L'Assessore alla Partecipazione e all'ambiente

L'Assessore all'Urbanistica è il vero Assessore all'Ambiente di un Comune.

Da questo Assessorato dipende la quantità di verde pubblico.

E' il vero Assessore alla Partecipazione.

E' da questo Assessorato che dipende il protagonismo dei cittadini nelle scelte strategiche che modellano una Città.

E' da questo Assessorato che dipende la quantità di spazi dedicati allo stare insieme delle persone.

Se la Pace è il piacere di vivere insieme, occorrono spazi per stare insieme.

C'è un rapporto molto stretto tra Urbanistica e Comunità: l'Urbanistica può avere un ruolo fondamentale nel miglioramento della coesione interna di una comunità e dei rapporti di vicinato.

I Cittadini hanno diritto ad uno sviluppo urbanistico ordinato, che garantisca una relazione armoniosa tra l'habitat, i servizi pubblici, le strutture ed il verde. Le autorità comunali realizzano, con la partecipazione dei cittadini, una pianificazione ed una gestione urbana che possa ottenere l'equilibrio tra l'urbanistica e l'ambiente.

(Art 19 Carta Europea dei diritti dell'Uomo nelle Città)

Nel fare il Piano di Governo del Territorio, nuovo nome dei Piani Regolatori Generali, l'Assessore all'Urbanistica ha, all'inizio, davanti a sé due strade.

La prima è quella di decidere il più possibile da solo, la strada più breve ed anche abbastanza comoda.

La seconda è di ascoltare la Città, di promuovere il protagonismo di tutti, di dire ai giovani che il futuro giovane della città è nelle loro mani, di dire agli anziani che possono essere preziosissimi anche e soprattutto da anziani, di dire alle diverse categorie che uno sviluppo equilibrato è l'unico sviluppo possibile. Scegliere una o l'altra strada non è indifferente.

La prima scelta può anche portare risultati buoni, ma non coinvolge. La seconda può essere più lunga, faticosa, ma coinvolgente.

Il piacere di vivere in una Città parte proprio dalla percezione di essere ascoltati.

Il piacere di vivere insieme si fonda sull'ascolto.

La Pace si fonda sull'ascolto.

Quindi l'Assessore all'Urbanistica di una Città per la Pace può fare molto e qui di seguito ci sono alcune idee, alla cui base ci sta una scelta di fondo: quella di individuare come priorità l'interesse generale della Città, dei cittadini, delle persone, e non le pur legittime richieste del mercato immobiliare, a partire da quello abitativo, rispetto al quale si può invece favorire l'Edilizia Economica Popolare o quella convenzionata.

La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità.

(Art 45 Costituzione Italiana)

1 - Nella definizione del Piano di Governo del Territorio l'Assessore all'Urbanistica può scegliere la strada della partecipazione, la non facile strada dell'ascolto.

2 - Nella definizione degli indirizzi può scegliere la strada dell'impatto zero, della totale compensazione delle nuove edificazioni con la realizzazione di nuovi parchi, nuovo verde

pubblico, nuove piste ciclopedonali, a partire dall'esperienza delle Agende 21 con cui far crescere la cultura della bicicletta, nuove Piazze pensate davvero come luoghi aggregativi, in cui sia possibile e piacevole stare insieme.

3 - Nelle definizioni delle aree edificabili, sia per l' edilizia residenziale che per quella produttiva, l'Assessore all'Urbanistica può scegliere gli strumenti urbanistici che portino il massimo beneficio possibile al patrimonio pubblico, in termini di verde, di parcheggi, infrastrutture, opere pubbliche, riducendo al minimo le semplici concessioni edilizie e utilizzando al massimo gli altri strumenti urbanistici.

4 - Nella definizione dei Regolamenti edilizi l'Assessore all'Urbanistica può scegliere la strada della sostenibilità, della bio-architettura, della bio-edilizia, delle energie alternative, del risparmio energetico. Alcuni Comuni sono già eccellenti in questo, e bisogna imitarli.

*“In conclusione, sembra possibile descrivere almeno due distinte modalità di approccio al rapporto tra urbanistica e comunità: l'urbanistica con le comunità, ma anche l'urbanistica per le comunità. Intervistando Eva Hanhardt, già vice direttore dell'Urban Center della Municipal Art Society, le sottoposi un titolo possibile per la mia ricerca: *Planning for communities*, intendendo comprendere in quel titolo tutte le attività pianificatorie che considerano centrale la valutazione degli effetti sociali, e non si limitano agli aspetti strettamente tecnici o economici. Lei mi chiese se in italiano *per* avesse lo stesso significato del termine inglese *for*, e poi mi corresse: *with communities, not for*. La differenza era per lei sostanziale: *per le comunità* è l'urbanistica *top-down*; *con le comunità* è l'urbanistica *bottom-up*. La prima è quella dei cosiddetti poteri forti, inclusi gli enti pubblici, che pianificano in nome dell'interesse pubblico e dei cittadini ma non sempre tengono conto realmente delle loro esigenze e delle loro opinioni. La seconda, che spesso si contrappone alla prima ma che dovrebbe essere almeno complementare, è l'urbanistica che nasce nelle comunità, tra i cittadini che vogliono partecipare alle decisioni che riguardano il proprio quartiere e la propria città.”*
(Lorenzo Venturini, studio su New York)

L'Assessore all'Urbanistica può determinare in modo molto concreto se in una Città sarà piacevole vivere.

L'Urbanistica determina lo sviluppo equilibrato di un territorio, la coesione di una comunità.

E il piacere di vivere insieme, quindi la pace, si fonda anche su questo.
Forse, soprattutto su questo.



I bambini progettano la città

L' Assessorato ai Lavori Pubblici nella Città per la Pace

Ovvero

L' Assessore alla bellezza ed alla responsabilità

Nel libro "Io speriamo che me la cavo" un bambino diceva che nella sua scuola tutto era così "sgarrupato" che ogni tanto si sentiva "sgarrupato" anche lui.

E' bello stare in un posto curato, lo si sa.

La Città per la Pace è bella, curata, allo scopo di rendere piacevole lo stare insieme, ma non è cattiva con i deboli, anzi li protegge, a partire dalla eliminazione di tutte le barriere architettoniche.

Tutte le Amministrazioni Comunali rimettono a posto i propri Centri Storici, li rendono belli. Diventano luoghi dove è piacevole passeggiare, stare insieme, chiacchierare, fare shopping magari.

Alcune volte questo approccio positivo prende la piega contraria ai suoi obiettivi, e così qualcuno pensa che nella sistemazione di questi nostri salotti buoni, sia poi anche obbligatorio diventare noi cattivi, espellendo i poveri, che disturbano la vista.

La Città per la Pace crede nei diritti uguali per tutti, e nei doveri uguali per tutti, il diritto di stare insieme, senza alcun distinguo, il dovere di rispettare le cose di tutti, un dovere di ciascuno, da qualunque parte del mondo provenga.

L' Assessore ai Lavori pubblici è l'Assessore alla bellezza ed all'aggregazione.

Da lui dipende la cura del paese, la sistemazione del Centro Storico, la realizzazione di nuove Piazze, di nuovi piccoli o grandi parchi, la realizzazione delle nuove scuole o del nuovo edificio comunale.

L'assessore ai Lavori Pubblici viene interpellato dai cittadini più che l'Assistente Sociale.

E' spesso l'Assessore all'ascolto, alla pazienza.

E' un grande educatore: fa crescere il rispetto e l'amore per le cose di tutti, rimuove l'idea che le cose di tutti siano di nessuno.

La Città per la Pace sceglie per questo ruolo un Assessore che ascolta, che non pensa a priori di sapere già cosa serve al Paese: prima ascolta e poi scrive il Piano delle Opere Pubbliche.

L'Assessore ai Lavori Pubblici progetta in modo partecipato la nuova scuola: se la devono usare insegnanti e bambini, nella progettazione vanno interpellati più volte, vedono il progetto, chiedono le modifiche. La nuova scuola nasce per loro, e la sentono loro sin dal disegno sulla carta.

L'Assessore ai Lavori pubblici progetta in modo partecipato il nuovo parco cittadino: se lo devono usare le famiglie, sono loro a dire come va fatto, dove devono essere i giochi o le panchine.

I giovani dicono dove gli piacerebbe fosse lo skate park e la sala prove per fare musica, gli anziani dicono dove sarebbe meglio fare il campo bocce o uno spazio per leggere o per giocare alle carte.

L'Assessore realizza tanti parcheggi per le biciclette, crea un sistema pubblico di uso delle bici.

Controlla che nei cantieri siano rispettate tutte le norme di sicurezza sul lavoro, perché ogni lavoratore, operaio, muratore, alla sera deve tornare alla sua casa.

L'Assessore ai lavori pubblici si occupa di cose: strade, marciapiedi, palazzi, luci, aiuole, parchi.

Ma anche lui non amministra cose, amministra persone.

Ed ogni volta che realizza una cosa nuova, ha il pensiero fisso sulle persone che useranno quella cosa.

Se stare in un luogo sgarrupato fa sentire un po' sgarrupati, stare in luogo bello ci fa sentire bene.

L'Assessore ai Lavori Pubblici, quando fa una nuova Piazza, bella e confortevole, chiede alla Giunta che quella Piazza sia dedicata ad una donna o ad un uomo di pace.

Perché appunto, la pace è il piacere di vivere insieme.

L'Assessorato all'Ambiente nella Città per la pace

Ovvero

L'Assessore al pianeta che lasciamo ai nostri figli

La Pace è il piacere di vivere insieme, di stare bene con noi stessi, con le persone intorno a noi, e anche, perché no, con le persone che verranno dopo di noi.

L'ambiente ha bisogno di nuove politiche, che mettano al centro temi come le ecomafie, l'abusivismo, la bio-diversità, il dissesto idrogeologico, il sostegno all'agricoltura biologica e allo sviluppo delle imprese attive nel settore dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, la gestione trasparente dei rifiuti, che metta al centro la raccolta differenziata, il riciclo e il recupero dei materiali, il problema dei cambiamenti climatici e degli inquinamenti, da quello atmosferico a quello elettromagnetico.

Sviluppo sostenibile significa la sostituzione dei tradizionali concetti di crescita economica dissipatrice di risorse con il principio dell'equilibrio tra economia ed ecologia dove i processi di produzione eco-compatibile si avvalgono dell'innovazione tecnologica e generano lavoro ed occupazione preservando le risorse esauribili.

L'ambiente non viene inteso solo come un costo, ma addirittura come un investimento sociale, ed anche economico.

Nella Città per la Pace si educa al rispetto dell'ambiente, si comunica il valore della sostenibilità.

Ruolo di fondamentale importanza può rivestire uno sportello di informazione alla cittadinanza un "Informambiente" o "Infoenergia", aperto al pubblico per tante ore settimanali, che attraverso la propria biblioteca, emeroteca e centro di documentazione metta a disposizione dei cittadini informazioni, dati e documentazione, oltre che esperienza nella guida alla consultazione.

La sostenibilità entra in città, le buone pratiche, dall'usa e getta al getta per riusare, al conoscere l'aria che respiriamo, all'idea di andare a scuola con gli amici, a piedi,

dall'adesione alla Settimana Europea della mobilità sostenibile, alla Giornata Internazionale del Risparmio Energetico "M'ILLUMINO DI MENO".

Vari progetti possono crescere, coinvolgendo i piccoli e grandi cittadini :

1. il Progetto "Vado a scuola con gli amici" con l'obiettivo di sensibilizzare alunni, genitori e insegnanti alla mobilità sostenibile e alla necessità di ridurre l'inquinamento atmosferico promuovendo percorsi casa-scuola;
2. corsi di formazione per insegnanti su educazione ambientale e Agenda 21 che ogni anno possono essere con l'intervento di autorevoli formatori;
3. attività didattiche riguardanti la gestione dei rifiuti urbani, risparmio energetico, mobilità sostenibile, buone pratiche, consumo, alimentazione consapevole, elettrosmog.

Nell'ambito del percorso di Agenda 21 può essere attivato un progetto per l'introduzione degli Acquisti Verdi nel Comune, costituendo un gruppo di lavoro intersettoriale posto sotto la direzione del Direttore Generale.

Nell'ambito di questo progetto possono essere organizzati corsi di formazione per i dipendenti comunali per dare gli strumenti per introdurre i criteri ambientali negli acquisti e appalti del Comune, partecipando inoltre ai lavori del gruppo nazionale sui GPP (Green Public Procurement = acquisti verdi).

Infine un importante elemento d'innovazione può essere la decisione di introdurre la Contabilità Ambientale finalizzata alla redazione del Bilancio Ambientale del Comune.

Tanti temi possono figurare nel Bilancio Ambientale, per portare ogni Città per la Pace ad essere **CITTA' DEI RECORD AMBIENTALI** :

- **PER RACCOLTA DIFFERENZIATA**
- **PER ACQUISTI VERDI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**
- **PER MIGLIOR PIANO DI RISPARMIO ENERGETICO ITALIANO**
- **PER ECCELLENZA NEI PROGRAMMI DELLE AGENDE 21 PER KYOTO**
- **PER LA REDAZIONE DI REGOLAMENTI PER IL CONTROLLO DELLE INSTALLAZIONI DI STAZIONI RADIO BASE**
- **PER UNO SPORTELLO INFORMAMBIENTE ATTIVO ED EFFICACE**
- **PER LA LUNGHEZZA DELLE PISTE CICLABILI INTERNE E SOVRACOMUNALI**
- **PER UN PIANO STRUTTURALE CONTRO LO SMOG**

La Città per la Pace è eccellente nelle politiche ambientali, per essere in pace con le future generazioni.

L'Assessorato ai Servizi Sociali nella Città per la Pace

Ovvero

L'Assessore all'emancipazione

Nella Città per la Pace, questo è l'Assessorato alle Persone.

Le Città non sono solo un insieme di cose.

Soprattutto sono un insieme di persone, con i loro bisogni, i loro diritti, le loro aspirazioni.

La politica è fatta per le persone. Noi Sindaci, Assessori, Dirigenti e Personale degli uffici comunali siamo, con diversi ruoli, al servizio delle persone, dei cittadini.

Amministriamo cose, ma soprattutto persone.

Sistemiamo le tubazioni dell'acqua o della fognatura, mettiamo a posto le strade e i marciapiedi, sistemiamo gli edifici esistenti e ne costruiamo di nuovi: le città sono un insieme di cose che vanno tenute bene perchè le persone stiano bene.

L'assistenza e le cure sanitarie sono un bisogno ma soprattutto un diritto.

Un Paese dimostra il suo livello di civiltà principalmente dalla capacità di rispondere ai bisogni delle fasce più deboli della sua popolazione, le più indifese.

Questa è la civiltà.

È utile navigare in internet e sono affascinanti le sonde spaziali che fotografano pianeti lontanissimi, ma davvero il progresso potrà dirsi tale solo quando qualunque persona, in qualunque Paese del mondo, potrà essere curata, e chi avrà bisogno potrà essere aiutato, e ogni portatore di handicap potrà muoversi nella sua città.

Per raggiungere questi obiettivi occorre che tutte le Istituzioni, dalle più grandi alle più piccole, decidano di destinarvi molte risorse.

Ai Comuni sono delegate molte funzioni di tipo socio-assistenziali, spesso senza le risorse che sarebbero necessarie.

L'Assessore ai Servizi Sociali, o forse sarebbe meglio dire alla Sicurezza Sociale di una Città per la Pace, è un Assessore che lavora nella logica della promozione sociale e non dell'assistenza.

Non tollera chi approfitta delle Istituzioni.

Lavora con le Associazioni, con la Società civile, crede nella sussidiarietà.

Non parla delle sofferenze come se le celebrasse, le affronta nella logica di risolverle, di favorire l'emancipazione delle persone dalla condizione di svantaggio.

La Pace è il piacere di vivere insieme, e da una condizione di inferiorità non si sta bene con gli altri.

L'Assessore ai Servizi Sociali di una Città per la Pace può scrivere una Carta dei Servizi del Comune.

Una Carta che non sia solo un elenco delle opportunità, ma soprattutto la dichiarata volontà dell'Amministrazione Comunale, di garantire tutti i servizi elencati, in modi e tempi ben descritti.

Garantire i servizi, perché è così che l'istituzione riconosce i diritti fondamentali delle persone, tra cui il diritto ad un'assistenza pubblica, efficace ed accogliente, ad una sanità pubblica, funzionale alla protezione dei deboli.

Una Carta scritta in modo semplice, con ai lati di ogni foglio alcune domande semplici, quelle che ogni persona si fa quando ha bisogno di qualcosa.

E di fianco alle domande ci siano le risposte, anch'esse semplici e chiare nell'indicare a chi rivolgersi e dove.

Magari una Carta colorata, perchè i colori vivaci fanno bene alla salute.

L'Assessore alla Sicurezza Sociale attiva uno sportello per gli stranieri, lo affida ad una persona esperta, possibilmente uno straniero, che conosca le leggi e le lingue, che formi i mediatori culturali.

Promuove i corsi di lingua italiana per gli stranieri, i doposcuola per i bambini.

L'Assessore ai Servizi Sociali di una Città per la Pace è l'Assessore all'emancipazione, al riscatto sociale, alla fiducia in sé stessi.
E quindi negli altri.

L'Assessorato alle Politiche Giovanili nella Città per la pace Ovvero l'Assessore al Presente

L'Assessore alle politiche giovanili della Città per la Pace crede nei giovani portatori di pace, nella loro creatività, nel valore della loro partecipazione alla vita della comunità e sa che dalle loro scelte possono dipendere le prospettive di pace del presente e del futuro.

La Pace è il piacere di vivere insieme, ed i giovani possono insegnare tante cose alla propria città.

Promuovere la pace ed i diritti umani per l'assessore alle politiche giovanili vuol dire chiedere ai giovani di aiutare la Città a crescere nella democrazia, nella giustizia, nella ricerca della pace e dei diritti umani.

A questo scopo l'Assessorato fa sentire i giovani davvero partecipi della vita della propria città, per favorire la consapevolezza della forte connessione che c'è tra ogni persona umana e la comunità cui appartiene.

E' l'assessore che ha la possibilità di prevedere nei bilanci annuali risorse economiche per le iniziative dei gruppi informali e delle associazioni giovanili, anche attraverso bandi tematici che riguardino i temi della convivenza e del rispetto dei diritti umani.

Mette a disposizione dei giovani gli spazi più belli della Città e li aiuta in progetti che coinvolgano anche le Università (frequentatori di corsi, master, ricercatori...), prevede fondi per la partecipazione a iniziative nazionali di formazione e di sviluppo, sia sul campo della pace, che su quello della cooperazione internazionale, affinché i giovani si sentano partecipi di una comunità più universale fondata sul valore della convivenza pacifica.

Opera perché le informazioni giungano a tutti i giovani, tramite adeguati strumenti comunicativi (informagiovani ma non solo), cerca di incrementare la possibilità per i giovani di iniziare percorsi di lavoro, di imprenditorialità giovanile ed autonoma.

Alimenta la partecipazione giovanile e la sostiene attraverso l'istituzione di Consulte, Forum o altre aggregazione realmente incisive, anche attraverso leggi e regolamenti comunali. Promuove la creazione di percorsi partecipativi per la definizione delle politiche giovanili della città, cercando di passare dalla semplice consultazione alla reale condivisione delle scelte politiche che riguardano i giovani.

Promuove e sostiene gli scambi internazionali, la cooperazione decentrata, i gemellaggi e tutte le iniziative volte ad allargare gli orizzonti di riferimento dei giovani, mettendoli in condizione di conoscere, esplorare ed apprezzare ciò che si trova al di fuori del proprio territorio. Incentiva inoltre le occasioni di integrazione e conoscenza tra culture, valorizzando il ruolo dei giovani migranti nel raccontare la propria storia, la propria identità.

Prevede momenti di confronto con i giovani, attraverso manifestazioni e iniziative in cui vi sia spazio sia per la festa che per il dibattito sui temi della pace e dei diritti umani, ma anche del tempo libero, dell' amore, della musica, dell' ambizione, dello sport.

Oltre a promuovere tali iniziative sul proprio territorio, l'assessorato sostiene la partecipazione dei giovani della propria città all' "Onu dei Giovani" ed alla Marcia Perugia-Assisi.

Quindi, le azioni rilevanti dell'Assessore alle politiche giovanili nella città per la Pace possono essere identificate nel:

- creare spazi di visibilità delle esperienze dei giovani, sia singoli che organizzati, in particolare per le tematiche della pace e dei diritti umani.
- assicurare supporto finanziario, assegnare spazi ai giovani, magari autogestiti, favorire l'elaborazione di laboratori esperienziali su come gestire i conflitti, realizzati dai giovani nelle scuole.
- adottare metodologie che puntino alla qualità ed all'innovazione, formare adeguatamente gli operatori giovanili, aprire tavoli di concertazione per la stesura del piano azione dell'Assessorato, promuovere la partecipazione dei giovani alle elezioni, sostenendone l'elettorato sia attivo che passivo ed incoraggiando tutti i partiti politici ad un ricambio generazionale effettivo.
- Promuovere sul territorio politiche abitative che favoriscano l'indipendenza dei giovani e delle giovani coppie in particolare.
- Prevedere misure specifiche per facilitare la cittadinanza ed il senso di appartenenza dei giovani migranti di seconda generazione.
- Favorire iniziative di cooperazione decentrata che valorizzino il ruolo dei giovani volontari.

I giovani non sono il futuro, cui guardare con paternalismo.

Sono il presente, grande risorsa di oggi, per una Città che guarda se stessa con fiducia.



L'Assessorato alle Pari Opportunità nella città per la pace

Ovvero

L'Assessore al superamento di ogni discriminazione

Nella città per la pace, l'assessorato alla Pari Opportunità garantisce la fruizione dei diritti e delle opportunità a tutte le persone della comunità locale e l'esercizio della propria cittadinanza, nel rispetto della diversità di genere, di età, di orientamento sessuale, di religione, di appartenenza culturale, di origine, di opinioni politiche, di abilità fisiche o psichiche.

L'assessorato per le Pari Opportunità tutela quindi il diritto di cittadinanza di tutte e tutti coloro che abitano e vivono la città.

A tal fine la Città per la Pace si dota di appositi osservatori, di centri di ascolto, attraverso i quali si propone di conoscere nel suo insieme la realtà sociale, una realtà mobile, che vive la città, per capire quali siano le discriminazioni e disagi che le cittadine e i cittadini stanno effettivamente subendo.

Solo così può studiare e programmare le soluzioni adeguate.

L'assessorato alle Pari Opportunità della città per la Pace al fine di non far più sentire nessuna o nessuno esclusa/o dalla comunità, ha il dovere di dotare le cittadine e cittadini di tutti quegli strumenti che ne favoriscano la partecipazione alle scelte della città, anche attraverso la creazione di commissioni o forum per le Pari Opportunità.

In questi organismi di partecipazione diretta saranno rappresentate tutte quelle categorie che hanno maggiori difficoltà a vivere appieno la città o che siano discriminate, e dovranno farsi esse stesse promotrici nella città di tutte le norme giuridiche, nazionali e internazionali, che ne tutelano i diritti, come la Dichiarazione Universale sui Diritti Umani, la Carta Europea per la parità dell'Uomo e della Donna e la Costituzione Italiana.

L'assessorato garante dei diritti deve agevolare e promuovere gli incontri di tali organismi di rappresentanza con gli altri assessorati, con il consiglio comunale e con il sindaco della città per la pace, in modo che siano coinvolti direttamente nella progettazione.

Per favorire l'accesso alle informazioni e ai servizi per e a tutte/i le/i cittadine è opportuno creare appositi sportelli, facilmente individuabili nella città, con orari flessibili e personale diversificato, anche secondo le specifiche categorie di cittadine/i che si sentono e sono discriminate, che servano sia d'orientamento dei servizi sia da supporto psicologico, legale e formativo.

Deve favorire e promuovere la nascita di associazioni e di centri auto-gestiti e multiculturali, nei quali si promuovano l'identità e la cultura di genere, le reti solidali, la storia di tutti i popoli, che in tempi diversi hanno vissuto e vivono la città.



Non va poi mai dimenticato dall'Assessorato garante dei diritti per tutte/i che le nostre città sono a tutt'oggi tra le ultime in Europa nel riconoscere nei fatti il ruolo sociale della donna, data la scarsa rappresentanza femminile nei luoghi di potere decisionale sia politico che economico, e quindi deve avere una particolare attenzione per tutte le cittadine di genere femminile e creare dei servizi sul territorio comunale che vadano a compensare questo forte handicap sociale, economico e culturale, come case d'accoglienza per donne e bambini, centri anti-violenza sportelli donna-lavoro.

Una città non può chiamarsi di pace se ignora la gravissima piaga della violenza sulle donne, né tanto meno chiamarsi sicura se chi l'amministra ignora il sommerso ma diffuso fenomeno della violenza domestica.

In questa direzione la città per la pace non deve mai far dimenticare alle e ai proprie/i cittadine/i il significato dell'8 marzo, giornata Internazionale della Donna, il 21 marzo, giornata Internazionale contro il Razzismo, il 16 maggio, giornata Mondiale contro l'Omofobia e il 25 novembre, Giornata internazionale contro la Violenza alle Donne, e coinvolgendo i giovani, la scuola, le associazioni di categoria, il volontariato, le organizzazioni politiche, tutta la società civile in questo percorso attraverso bandi pubblici, concorsi, convegni e progetti, far emergere la ricchezza della possibilità del confronto come vera opportunità del patrimonio culturale e sociale della città per la Pace.

Allora sì, la pace sarà il piacere di vivere insieme.
Per tutti.



L'Assessorato alla Cultura nella Città per la Pace

Ovvero

L'Assessore alla conoscenza dell' altro

"Il bene viaggia a passo di lumaca. Quelli che vogliono bene operare non sono egoisti,
non hanno fretta,
sanno che per impegnare la gente di bontà occorre molto tempo"
M.K. Gandhi

Il piacere di vivere insieme si fonda su una diffusa, radicata, cultura della curiosità, del confronto, del conoscersi.

Ma oggi è più diffuso un altro vocabolario, fondato su una cultura meno affascinante, quella della paura o del paternalismo, su cui è opportuno riflettere se vogliamo davvero una nuova cultura di pace.

Si parla spesso di integrazione, parola invocata come positiva, come base di un rapporto migliore.

Integrare significa etimologicamente "ridurre da due a uno".

A nessuno di noi piacerebbe diventare come un altro, scomparire dentro ad un altro.

Si parla di tolleranza, altro vocabolo apparentemente buono, evocativo di sentimento di apertura.

Ma fondato su un palese senso di superiorità, tant'è che quando si usa questa parola, si pensa sempre al fatto che si debba noi essere tolleranti.

E' molto raro immaginare che siano gli altri a tollerare noi, a sopportarci.

O si parla di ospitalità, altra espressione gentile, segno di accoglienza.

Infatti l'ospite, per sua definizione è a casa d'altri, non a casa sua. E come è noto, l'ospite è come il pesce, e dopo un po' puzza.

Il piacere di vivere insieme, cioè la Pace, si fonda un'idea diversa da queste. L'integrazione, la tolleranza, l'ospitalità sono parole inadeguate alla sfida che ci troviamo ad affrontare.

La cultura della Pace si fonda sul pensiero della convivenza, della convivialità tra le differenze, della consapevolezza che ognuno può restare sé stesso, addirittura della convinzione che si può vivere insieme con opinioni differenti.

La cultura è l'identità di un popolo, come il variegato insieme dei suoi costumi, delle religioni, delle credenze, degli atteggiamenti, dei valori, degli ideali, delle abitudini.

La cultura, l'identità, non sono dati statici, come alcuni pensano, sono dati dinamici, sempre in evoluzione.

L'Assessore alla Cultura della Città per la Pace lavora per far crescere la cultura nella sua Città, per far crescere la consapevolezza dell'identità dei suoi cittadini, della storia del Paese, delle sue origini.

Nella società globalizzata c'è un bisogno disperato di identità.

E l'identità riscoperta trova la sua vera essenza nel rapporto con le altre identità. Nella convivenza con le altre identità. Nella convivialità tra le differenti identità.

L'Assessore alla Cultura promuove eventi musicali, teatrali, convegnistici che diano visibilità alle identità culturali.

Crea nella Biblioteca Comunale uno spazio per ogni identità culturale presente in Paese.

L'informazione è fondata sui giornali, sulla televisione. La cultura è fondata sui libri, che vanno fatti vivere.

Il giornale informa, il libro forma.

L'Assessore alla Cultura valorizza il patrimonio Librario sulla Pace e sui Diritti Umani, lo diffonde tra i Consiglieri Comunali, nelle scuole, nelle Associazioni, nelle iniziative culturali.

L'Assessore alla Cultura lavora con L'Assessore alla Pubblica Istruzione, crea progetti educativi per i ragazzi, li propone alle scuole.

La Città per la Pace si fonda su una diffusa cultura, in senso lato, sulla curiosità, sulla conoscenza.

Gli uomini di cultura sono sempre i primi sostenitori del dialogo, in qualsiasi parte del mondo, dal Medio Oriente all'Africa.

Le persone di cultura aspirano alla Pace. Hanno studiato, e sanno che in qualsiasi angolo del mondo, quando si è affermata la pace, è stato il frutto di una crescente cultura

***L'Assessorato alla Pubblica Istruzione
nella Città per la Pace
Ovvero
L'Assessore alla speranza nel futuro***

L'Assessore alla Pubblica Istruzione della Città per la Pace sa che il piacere di vivere insieme, cioè la Pace, nasce proprio dalle prime esperienze di convivenza delle persone, cioè dalle scuole.

L'Assessore alla Pubblica Istruzione aiuta le scuole, i Dirigenti scolastici, gli insegnanti, i ragazzi, i bambini, a considerare il tema della Pace e dei Diritti Umani un capitolo fondamentale della vita scolastica, formativa, educativa.

L'Assessore mette nel Piano per il Diritto allo Studio un capitolo intitolato "progetti per l'Educazione alla Pace e lo sviluppo" e con questo propone alle scuole di realizzare un percorso didattico animato da personale competente.

Un'Associazione o una ONG del territorio può diventare partner dell'Assessore, entrando nelle scuole, spiegando a i ragazzi che nel mondo non tutti vivono alla stessa maniera e che ci sono molti loro coetanei schiacciati dalla povertà e dalle guerre, senza avere alcuna colpa.

L'Assessore alla Pubblica Istruzione della Città per la Pace sa che ai ragazzi piace ragionare su cose che toccano con le proprie mani, quindi promuove incontri con testimoni, racconti di storie vere, interventi di solidarietà.

Allora parla ai ragazzi della violenza, del bullismo, del razzismo, della tentazione di dominare l'altro.

Aiuta gli insegnanti ad affrontare questi temi con i ragazzi, li sostiene con progetti mirati, visite, testimonianze. L'Assessore alla Pubblica Istruzione sa che ai ragazzi piace ragionare su cose che toccano con le loro proprie mani.

Quindi propone che nei bandi di gara per la gestione delle mense scolastiche siano inseriti i prodotti del Commercio equo e solidale.

Così, a partire da quei prodotti, che i ragazzi mangeranno ogni giorno, farà crescere la consapevolezza sulle condizioni di lavoro di milioni di persone, anche bambini, che dall'altra parte del mondo producono i cibi che noi mangiamo, i vestiti che indossiamo, i palloni con cui giochiamo vivendo loro senza mangiare troppo, senza vestirsi bene come noi, senza giocare.

In questo modo i nostri ragazzi possono capire di essere fortunati.

Propone che nelle mense scolastiche, ma anche nelle case, si torni ad usare l'acqua del rubinetto, magari nelle brocche di vetro.

L'Assessore alla Pubblica Istruzione propone alle scuole un lavoro sulla Costituzione Italiana, su chi l'ha scritta, sull'Assemblea Costituente, sulla nascita della Repubblica, su quello straordinario periodo della nostra storia in cui vennero scritte in modo unanime le regole della nostra convivenza ancora oggi valide.

L'Assessore alla Pubblica Istruzione della Città per la Pace propone alle scuole di aderire ufficialmente al progetto "LA MIA SCUOLA PER LA PACE".

"La mia scuola per la Pace" è un grande e consolidato progetto di tante e tante scuole italiane, in rete tra loro.

Cosa può fare ogni singola scuola?

1. **Aderire** al programma "La mia scuola per la pace".
2. **Inserire** nel proprio POF un progetto di educazione alla pace e ai diritti umani e inviare il progetto al Coordinamento nazionale degli Enti Locali per la Pace.
3. **Nominare** uno o più insegnanti referenti del progetto.
4. **Realizzare** il progetto di educazione alla pace e ai diritti umani.
5. **Promuovere** una riflessione tra gli studenti e gli insegnanti a partire dalle seguenti domande: Quale posto ha la pace nella tua scuola? La tua scuola è un luogo di pace? La tua scuola è un luogo dove s'insegna e s'impara la pace? Cosa può fare la tua scuola "per la pace"?
6. **Partecipare** ai Meeting nazionali dei giovani e delle scuole che hanno avviato progetti di educazione alla pace.

Le scuole sono sempre più multietniche, come le società: vincere sin da piccoli la paura dell'altro è l'unico modo per essere felici, per credere davvero nella pace, cioè nel piacere di stare insieme.



L' Assessorato alla Protezione umana nella Città per la Pace

Ovvero

L' Assessore al superamento della paura

La Pace è il piacere di vivere insieme. Nella Città per la Pace il tema della sicurezza dei cittadini non può essere sottovalutato: contribuisce in modo determinante a creare questo piacere o ad annullarlo.

Il piacere di vivere insieme è fortemente minato dalle paure, dai pericoli veri che incombono su ognuno e dai pericoli percepiti.

L'Assessore alla Protezione umana nella Città per la Pace crede nella socialità, pensa che la vera sicurezza non vada cercata dentro le case, ma fuori dalle case, che se da un lato è comprensibile il ricorso a sistemi di allarme e inferriate alle finestre, dall'altro è necessario sviluppare socialità intorno alle nostre abitazioni, maggiore protezione reciproca tra cittadini, maggiore attenzione gli uni agli altri.

Il migliore sistema di allarme è il mio vicino, ed io sono il migliore sistema di allarme per lui: questo riduce le paure, crea fiducia reciproca, questa è la difficile strada da percorrere, insieme ad un' efficace azione di controllo del territorio.

I pericoli vanno individuati con precisione, non con demagogia.

"Siamo una società insicura, tanto abituata a sentirsi tale da non farci neppure caso. Insicura per default. Abbiamo molte paure che tracimano in un unico bacino, nel quale si deposita un sentimento inquieto. Una paura di fondo. Che ci accompagna dovunque. Non ci lascia mai soli. Anche se non ne siamo consapevoli. Eppure non tutte le paure sono uguali, hanno la stessa dignità, la stessa audience e la stessa evidenza mediatica. Il medesimo impatto politico. Quando si parla di "paura", per esempio, oggi pensiamo immediatamente all'incolumità personale. E quando pensiamo alla incolumità personale pensiamo immediatamente alla criminalità, comune ed eccezionale, che ci minaccia dovunque. Da vicino. Noi, i nostri cari, le nostre abitazioni. Ladri, aggressori, violentatori, rapinatori, pedofili. Perlopiù, stranieri, immigrati e zingari. Gli "altri" per definizione. Per questo gran parte degli italiani guarda con favore all'impiego sul territorio di esercito, polizia, ronde padane e democratiche. Tutto quanto renda "visibile" la sorveglianza sulla nostra incolumità. Sulla nostra sicurezza. A prescindere dall'efficacia che realmente sono in grado di garantire. Preoccupano di meno, invece, altri rischi che incombono sulla nostra vita. E sulla nostra morte. Gli infortuni sul lavoro. Gli incidenti che avvengono sulla strada. Per non parlare di quelli domestici. I quali avvengono, cioè, tra le mura delle nostre abitazioni. Eventi tragici che ricevono, perlopiù, evidenza minore sui media. Salvo che in situazioni molto particolari..."

Ivo Diamanti

La politica per la sicurezza nella Città per la Pace è una politica attiva, che individua i veri problemi che creano paura e li affronta con decisione, usando tutti gli strumenti che l'intelligenza e la tecnologia offrono, dal maggiore coordinamento delle forze dell'ordine, alla riqualificazione delle aree dimesse, dall'installazione degli impianti di videosorveglianza all'educazione civica.

La Città per la Pace è una Città bella per tutti e accogliente per tutti.

L'Assessore alla Protezione Umana nella città per la Pace crede nella socialità e nella giustizia, dovere di ciascuno, come fundamenta della sicurezza, diritto di ciascuno. Non distingue tra italiani e stranieri, ma distingue tra chi rispetta le leggi e chi no. Accoglie i primi e punisce i secondi.

La Città per la Pace ha alcune **linee guida** su cui lavorare in tema di sicurezza:

- Difendere e promuovere i **beni pubblici** globali e locali.
- Creare una sicurezza fondata sulla **giustizia sociale** e sul rispetto della **libertà** e dei **diritti umani**
- Costruire condizioni di **sicurezza nelle relazioni sociali** e realizzare un ricco tessuto sociale cittadino.

Nella Città per la Pace la sicurezza riguarda tutti, non ci sono paladini che vogliono e altri che non vogliono. Non va bene che la politica strumentalizzi questo problema. Sarebbe sempre opportuno che nessuno contribuisse per scopi politici ad alzare il livello di preoccupazione della gente, già esasperato. Nella Città per la Pace c'è collaborazione su questo tema, non perché si chiede a tutti di essere più buoni, ma semplicemente più intelligenti, più furbi. Una Città unita è più sicura.

L'Assessore alla Protezione Umana nella Città per la Pace riflette su tutti gli aspetti dell'insicurezza, ed aiuta i cittadini a crescere nella consapevolezza. Il dibattito sulla sicurezza non riguarda soltanto "noi", nelle nostre città: è una condizione che riguarda il diritto di tutte le persone, per il solo fatto che vivono sulla faccia del Pianeta.

Del male e del bene possiamo essere tutti protagonisti e responsabili: la sicurezza interessa i cittadini italiani quanto le donne straniere "badanti" nelle case; gli immigrati tutti, qualsiasi sia la loro condizione; i nomadi cittadini italiani e no, i loro bambini in particolare; tutti gli operai italiani o stranieri, assunti regolarmente o in nero, coloro che sono in carcere, italiani e stranieri; le donne prostitute; la sicurezza riguarda le donne che in percentuale drammatica subiscono violenza fra le pareti domestiche; gli adolescenti, i giovani, gli adulti coinvolti nella dipendenza dell'alcol e delle droghe; tutte le persone che soffrono solitudine e angoscia fino al suicidio.

L'insicurezza è strutturale, riguarda i milioni di persone impoverite e affamate, oppresse e sfruttate, vittime della guerra e di violenze tremende. Mentre pretendiamo sicurezza per noi, il sistema in cui viviamo contribuisce spesso all'insicurezza di gran parte dell'umanità.

**Ogni individuo ha diritto alla vita, alle libertà ed alla sicurezza della propria persona.
Art 1 Dichiarazione universale dei diritti dell' Uomo**

La Città per la Pace auspica pace, libertà e sicurezza per tutti, vicini e lontani.



L' Assessorato al Turismo e alle Attività Economiche nella Città per la Pace

Ovvero

L' Assessore alla responsabilità sociale delle imprese

La Pace è il piacere di vivere insieme, e anche di accogliere.

Apparentemente può sembrare che il binomio Pace-Economia sia un binomio assurdo. Quando non in contrapposizione almeno non in logica correlazione. Eppure la condizione della pace è la sola condizione nella quale può esserci reale sviluppo. Certo questo vale per lo sviluppo sociale ma vale anche per quanto riguarda lo sviluppo economico. La pace è una sorta di prerequisito per la crescita economica e questo vale particolarmente quando l'economia è di tipo turistico.

Si dice che il turismo è l'industria più produttiva d'Italia, da sola muove le risorse economiche più significative del tessuto nazionale e questo avviene non in modo accentrato, non è un'industria nazionale nel senso di un unico forte detentore, ma si ramifica nelle città, nei diversi territori che organizzano, gestiscono e fruiscono di questi valori economici.

La condizione della pace è elemento preliminare per uno sviluppo economico turistico. La pace è la precondizione. Prova ne è che dove scoppiano situazioni di conflitto e scontro, dove arriva la guerra la prima attività economica ad entrare in crisi è quella turistica. Abbiamo purtroppo un lungo elenco di esempi che dimostrano come le situazioni di guerra ma anche di conflitto di altro tipo producano un drastico crollo dell'economia turistica e questo anche dove il conflitto arriva vicino senza toccare direttamente, talvolta anche quando la situazione di conflitto è lontana ma coinvolge un livello internazionale.

Questa precondizione di pace non è intesa tuttavia con la sola assenza di guerra. Spesso il conflitto sociale, la mancanza di benessere diffuso, la presenza di disequilibrio sociale dovuto ad una cattiva distribuzione delle risorse, la mancanza di condizioni di sicurezza, in altre parole la mancanza di uno "stato di pace" distrugge la possibilità di uno sviluppo economico ed economico turistico.

Altro aspetto di fondamentale importanza insito in sé nel turismo è la dimensione dell'accoglienza.

Il turismo è per sua natura ospitalità, quindi accoglienza, apertura. Una città turistica non può che essere una città per sua natura ospitale e aperta. Un territorio turistico non può che essere accogliente perché la dimensione dell'accoglienza è la sua fonte di ricchezza e sviluppo. Quindi se da una parte lo "stato di pace" è la precondizione dello sviluppo turistico, l'ospitalità e l'accoglienza ne sono le sue modalità più alte.

In queste prospettive un processo di sviluppo economico turistico non può che mettere al centro l'uomo, l'attenzione alla persona e non può che avere una attuazione nell'etica, nella dimensione valoriale che interpreta le scelte che dovranno essere fatte. In questa prospettiva lo sviluppo economico andrà sì alla ricerca del profitto, ma un profitto che sia orientato alla crescita sociale. Gli investimenti di capitali saranno orientati alla crescita della collettività e non orientati solo allo sfruttamento delle risorse. Le scelte urbanistiche e di programmazione non potranno non tenere conto del rispetto dell'ambiente. Si perseguirà così uno "sviluppo sostenibile" che nell'essere sviluppo economico diverrà anche sviluppo umano e sociale.

Allora una programmazione politica per un turismo non può non essere etica. Non può che promuovere positività. Non può che rifuggire modelli che mirano al facile e rapido guadagno o che promuovono un'idea di uomo che va contro la crescita dello stesso in quanto persona.

La programmazione politica di uno sviluppo sostenibile regolerà allora tempi e modi affinché vi siano regole chiare condivise che valorizzino la crescita economica nel rispetto dell'ambiente, della storia e della cultura di un territorio, delle condizioni di vita delle gente.

Dovrà fuggire qualunque speculazione economica che non abbia attenzione alla sostenibilità ambientale, sociale e soprattutto quando non attenta al rispetto della persona umana.

Le imprese che credono nella loro responsabilità sociale vanno premiate, messe in evidenza, esibite.

Il turismo nella Città per la Pace comunica una cultura positiva dell'accoglienza, che da immagini ed idee positive delle diverse opportunità offerte, non presenta modelli negativi, per quanto questi possano essere funzionali a facili guadagni.

Anche la dimensione del coinvolgimento e della partecipazione da parte degli operatori è una necessità positiva di condivisione della programmazione e delle scelte. Sia quelli rappresentati dalle diverse categorie economiche che quelli liberi da appartenenze associative.

Il turismo nella Città per la Pace si apre alla solidarietà, all'innovazione. L'Assessore alle attività produttive ed al turismo nella Città per la Pace aiuta le imprese a sviluppare responsabilità sociale, a credere nello sviluppo globale della propria Città.

Il turista nella Città per la Pace impara cose nuove, sente parlare di prodotti locali, di filiera corta, di prodotti biologici, equosolidali.

Da gustare con lentezza, pace.



*L' Assessorato alla Pace ed ai Diritti Uman
nella Città per la Pace
Ovvero
L' Assessore all'attuazione del programma*

Se tutti gli Assessori ispirano il proprio lavoro al tema della Pace, si potrebbe concludere che un Assessorato specifico non è necessario.
Invece si.

Ogni Assessore, lo sappiamo, quand'anche si lasci coinvolgere da queste proposte, ha molte cose da fare, e deve garantire un servizio che va ben oltre le cose che qui abbiamo scritto.

La Delega alla Pace, ai Diritti Umani ed alla Cooperazione Internazionale allo sviluppo è un fondamento della Città per la Pace, e ad essa fa riferimento un **Ufficio Pace**, istituito con apposita Delibera e collocato presso la Segreteria Generale del Comune o un Assessorato.

L'Assessore alla Pace ha dei suoi compiti specifici, che qui proviamo ad enunciare, e rappresenta, un po' come nel Governo, il Ministro per l' Attuazione del Programma e cioè assiste gli Assessori, li aiuta a fare ciò che si sono ripromessi.

L'Assessore alla Pace è un pacifico pacifista.



Sa che la Pace non è solo l'assenza di guerre, ma sa anche che la guerra è ancora oggi un dramma dai costi incalcolabili per il nostro Pianeta.

Cura l'adesione del Comune al Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace, partecipa ai seminari Nazionali della Tavola della Pace, magari portando con sé di volta in volta un Assessore differente.

Cura la realizzazione di un Bando sulla Cooperazione allo Sviluppo, finanziato in Bilancio con apposito capitolo, ne controlla il funzionamento, ed in questo modo valuta e finanzia i progetti di ONG e gruppi locali.

Presiede la Commissione Pace e sviluppo, composta da rappresentanti di tutti i Gruppi Consiliari.

Propone al Consiglio Comunale ordini del Giorno e Mozioni sui temi della Pace e della lotta alla Fame.

Organizza incontri di sensibilizzazione per la Città, testimonianze, iniziative solidali.

Organizza la partecipazione del Comune alla Marcia Perugia-Assisi, all'ONU dei Popoli con la relativa accoglienza di un ospite.

Promuove l'approvazione del Regolamento attuativo della norma Pace e Diritti Umani contenuta nello Statuto.

L' Assessore alla pace, insieme agli Assessori competenti, realizza nel suo Comune le "Infrastrutture" dei Diritti Umani

- 1 – L'Ufficio del Difensore Civico
- 2 – La Commissione Pari opportunità
- 3 – Lo sportello stranieri
- 4 – L'Ufficio Pace, Cooperazione e Diritti Umani
- 5 – La Commissione per l'eliminazione delle Barriere Architettoniche
- 6 – Il consiglio Comunale dei Ragazzi
- 7 – L'Osservatorio contro le discriminazioni

